Se qualche volta fai tardi al lavoro perché devi accompagnare i figli a scuola, d'ora in poi non dovrai più preoccuparti troppo dei rimproveri del capo o dei colleghi. Adesso la giustizia ti viene in aiuto: il nuovo principio stabilito dai giudici riguarda la parità tra i sessi e dunque il **divieto di discriminazione** nei confronti di chi versa in questa doppia situazione di svantaggio.

Il giudice ha stabilito che per le lavoratrici madri i ritardi sul lavoro potevano essere dovuti proprio alla necessità di dover accudire i loro figli, anche accompagnandoli a scuola. Il Tribunale ha ritenuto «*notorio che i genitori (e a maggior ragione le lavoratrici madri) specialmente se con figli in età da scuola dell'infanzia, materna o primaria, si trovino frequentemente a dover far fronte ad impellenti e imprevedibili esigenze connesse all'accudimento della prole, le quali possono anche comportare l'improvvisa necessità di ritardare l'ingresso al lavoro o di anticiparne l'uscita*».

Le donne che lavorano sono svantaggiate, devono conciliare impegni ed orari con le esigenze della maternità, specialmente quando hanno figli piccoli. E tra le incombenze da svolgere c'è anche quella di portarli a scuola o all'asilo, oppure di andarli a riprendere all'uscita (talvolta anticipata, se non stanno bene e dalla scuola avvisano di venire).

La conclusione è stata che il giudice ha ordinato «*la cessazione del comportamento pregiudizievole tramite la rimozione dell'efficacia giuridica o, comunque, la non applicazione delle disposizioni accertate come discriminatorie*» ed ha ordinato all'interessata di rimuoverne gli effetti, interpellando prima dell'adozione i sindacati di categoria e i consiglieri alle pari opportunità.

La sentenza del tribunale del lavoro di Firenze